

Fig. 11. — L'Eros nel gabinetto dei Mori - Mantova,
Palazzo Ducale (fot. Aldo Celeri).

Mantova 1833. *Monumenti del Museo di Mantova prodotti in fotografia da Noè Morten e brevemente descritti da Antonio Mainardi* (2 fascicoli), Mantova 1865. *Relazione intorno al Museo antiquario di Mantova*, Mantova 1873.

(4) *Museo della Reale Accademia di Mantova*, Mantova 1790.

(5) *Il Museo Civico di Mantova*, Mantova 1871.

(6) *Mittheilungen aus den Antikensammlungen in Ober und Mittel-Italien*, III Hall. Winkelmannsprog. Halle 1879, pp. 8, 9, 10.

(7) Tavole 35, 36; 673, 674; 256; 48.

RESTAURI

POLA: *Tempio di Augusto*. — Nell'agosto 1924 si continuarono i lavori di restauro al tempio di Augusto di Pola iniziati nel 1922 con la sistemazione della gradinata di accesso (1) e precisamente fu deciso di demolire lo sperone dell'angolo sud-ovest eretto dal Senato veneto nel 1752 a sostegno del pericolante edificio, ma con scarsa cura dell'effetto estetico (fig. 1). Infatti esso sporgeva alla base di m. 1.50 ed era costru-

zione molto rozza che deturpava la linea del tempio sino all'altezza del capitello (fig. 3).

Il lavoro presentava alcune difficoltà tecniche, perchè tutto il lato meridionale è opera di grezza muratura fatta dopo che l'originale andò distrutto dal fuoco e la stessa parte posteriore è per la natura dell'edificio, più che muro maestro, vera e propria parete di sottile spessore. Fu perciò necessaria un'arma-



Fig. 1. — Pola: Tempio di Augusto con lo sperone ora demolito.

tura che legasse insieme i due lati e permettesse di iniziare con tutta sicurezza per l'edificio la demolizione dello sperone.

In esso si trovarono commisti al materiale comune non pochi frammenti del fregio e del cornicione, ma ridotti quasi tutti a semplici scaglie senza spessore; inoltre tornò in luce l'antico pilastro d'angolo (fig. 4) che purtroppo però non offriva più alcuna resistenza (2), essendo stato evidentemente esposto ad un incendio e quindi sgretolabile ad ogni più piccolo urto. Si dovette perciò deciderne il completo rifacimento a cominciare dalle fondamenta. Anzi, nel por mano a queste, si trovò l'angolo di un'altra costruzione anteriore al tempio e in direzione obliqua ad esso: prosegue da un lato sotto la sua parete occidentale, dall'altro sotto la via che lo fiancheggia a destra.

Nel rifare i pezzi necessari per lo stilobate ed il pilastro si ebbe cura di segnare le modanature antiche, ma in modo che a colpo d'occhio se ne distigua la diversa lavorazione; lo stesso si fece per l'architrave. Il fregio naturalmente fu lasciato liscio e anche per il cornicione fu appena segnata la struttura della

massa, riprendendo le sagome originali. Sul fianco occidentale invece si riposero in opera alcuni dei pezzi trovati nello sperone, saldandoli mediante grappe alla parete retrostante (fig. 2).

La pietra adoperata per il lavoro è delle cave di Orsera, sottoposta ad una speciale patinatura che ne attenui, in attesa dell'opera del tempo, il candore in troppo stridente contrasto con le parti antiche. E il risultato dei lavori è chiaramente mostrato dalla fig. 5.

Il progetto di questo restauro, come di quello precedente è opera della R. Soprintendenza di Trieste; l'esecuzione è dovuta all'opera vigile e disinteressata dell'ing. Guido Brass, capo del Civico Ufficio Tecnico di Pola.

BRUNO TAMARO.

(1) *Notizie degli Scavi*, 1923, pag. 211 sg.

(2) Questo rilievo come quello della fig. 2, sono dovute al Civico Ufficio Tecnico di Pola.



Fig. 2. — Pola: Tempio di Augusto - Fianco occidentale dopo il restauro.

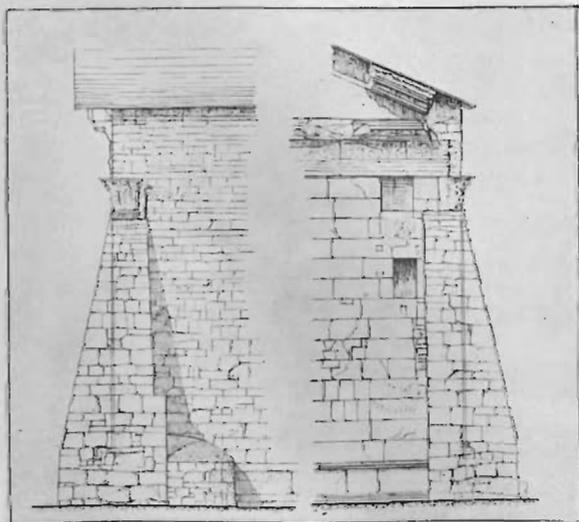


Fig. 3. — Lato del Tempio di Augusto a Pola prima del restauro

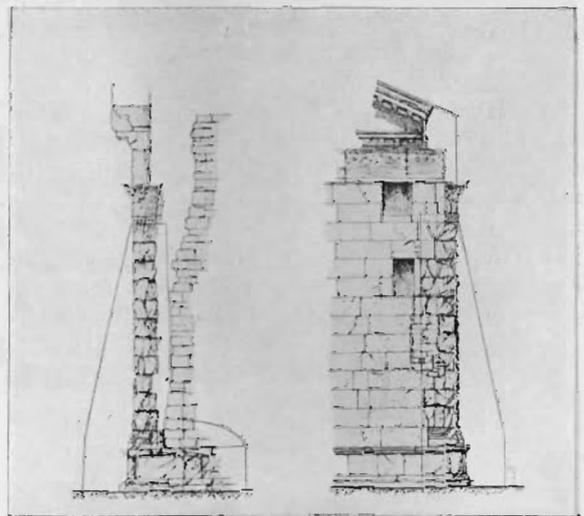


Fig. 4. — Lato del Tempio di Augusto a Pola dopo la demolizione del barbican.



Fig. 5. — Pola, il Tempio di Augusto dopo i restauri.

DONI

TRENTO. — La Cassa di Risparmio di Trento, nella sua seduta del 26 maggio u. s. ha spontaneamente deliberato di elargire la somma di lire mille alla Soprintendenza all'arte medioevale e moderna di Trento per l'acquisto di oggetti d'arte.

VENEZIA: RR. Gallerie. — Riteniamo opportuno pubblicare qui la fotografia di un importante quadro donato alle Gallerie di Venezia, per quanto sia stato già ad esso brevemente

accennato in questo Bollettino. Si tratta di un bel ritratto di giovinetta dipinto da Teodoro Matteini, è stato donato, con liberale pensiero, alle Gallerie di Venezia, dal Conte Dino Barozzi. L'opera, che si trova in ottimo stato di conservazione, è veramente molto rappresentativa del maestro, nel suo periodo maturo, e rivela graziosamente l'influenza dell'arte inglese. Reca la scritta: *Teodoro Matteini fece in Bergamo 1797.*